

Paura del trombone



NEW YORK — Noelle Adam, moglie di Sidney Chaplin, sembra aver paura dell'enorme trombone che si appresta a suonare. Tuttavia vi è costretta dal copione del film televisivo che sta girando a New York in questi giorni

Annunciate molte novità

Prosa a Venezia: solo probabile il cartellone

Forse sarà presentata « Oh, questa dolce guerra » della Littlewood — Da Bologna il « Passator cortese » di Dursi

Dalla nostra redazione

MILANO. 26. Anche quest'anno, come da troppi anni ormai, il programma del Festival internazionale della prosa di Venezia è nato tra grosse difficoltà; tant'è vero che, di ufficiale, non si sa ancora nulla. Qualche giorno fa ha pubblicato un elenco di spettacoli che verrebbero dati alla Fenice di Venezia, nel prossimo autunno ed è probabile che essi, nei loro insiemi, costituiranno, alla fine, il Festival edizione 1963. Per ora, però, siamo ancora nella fase del « si dice ».

Criteri di scelta. Si è fatta, tutt'al più, della onesta opera di informazione, presentando complessi di vari paesi e compagnie italiane con spettacoli discreti, mai eccezionali. E allora? Allora occorre un più preciso criterio nella scelta; un orientamento più spregiudicato, meno remore politiche (di politica teatrale interna, di politica generale dell'Ente). Saremmo tentati di usare, con preferenza, a questo punto, un Festival di teatro d'avanguardia, sperimentale, magari; anche a costo di fare arricciare il naso all'eleganza di un Festival pubblico della Biennale. Oppure, un bel Festival celebrativo, dedicato ai classici, nelle mescolanze di vari teatri europei o mondiali; oppure un Festival a spiccato carattere « nazionale », per cui di un certo numero di paesi si dia quello che...

giudicato il meglio e il più rappresentativo. Oppure un festival « ideologico », nel senso che presenti, per esempio, quattro, cinque complessi con opere accennate, in senso assai lato, s'intende, da una tematica similare (che so? Problemi esistenziali dell'uomo; la pace e la guerra; l'intolleranza, religiosa o razziale, e così via).

Ma basta con queste ipotesi, che sarebbero forse opportune se la Biennale avesse la possibilità di lavorare attorno al cartellone del Festival (che è il maggiore d'Italia, e d'Europa, ora che quello internazionale di Parigi, il Festival des Nations, in mancanza di meglio, si è ridotto a celebrare le arti per altro bellissime danze negre) con tutta la calma, la dovizia d'informazione, i mezzi economici che una manifestazione del genere richiederebbe (e anche, perché no? una maggior disponibilità di competenza in campo teatrale internazionale).

Barrault e Beckett. Jean Louis Barrault presenterà l'ultimo suo testo di Samuel Beckett, « Oh, les beaux jours! » che ha avuto un esito non clamoroso, e ripete i modelli dell'autore di « En attendant Godot ».

Di notevole interesse sarà lo spettacolo di Joan Littlewood, la celebre regista-scrittrice inglese, qualche tempo fa ritirata dal teatro inglese, e ora rientrata come attrice. Qualche maligno sostiene che a lei si debbano attribuire i testi di Brendan Behan! È uno spettacolo-montaggio, Oh what a lovely war (Oh che bella guerra, press'a poco).

Quattro registi e un film sul matrimonio

«Alta infedeltà» per

Loy, Monicelli Petri e Salce

Trovata la sorella di Jeanne Moreau - Bourguignon lavora a Hollywood con Natalie Wood - Orlando ripudia Dalida

Nostro servizio

PARIGI, 26. Chi diceva che Charles Aznavour e Monica Vitti non sarebbero mai incontrati è servito. Faranno un film insieme e sarà, questa volta, un film italiano. Il titolo è promettente: Alta infedeltà, parafarsi di un noto, abusato slogan applicato alla radio-televisiva, in modo particolare, ai riproduttori di dischi. Charles e Monica hanno in effetti girato un film insieme. Ma si tratta delle Quattro verità, film a episodi nel quale lui recitava accanto a Leslie Caron (1 due piccioni) e lei a Rossano Brazzi e Silvia Kosciina (La lepre e la tartaruga). Ora Monica è stata a Parigi, ha recitato nel Castello Svezia di Vadim e si è incontrata con Aznavour. I due attori hanno quindi saputo che avrebbero recitato insieme in uno dei quattro episodi di un nuovo film-collage che sarà tutto italiano. Il titolo, si è detto, sarà Alta infedeltà. I quattro registi che lo gireranno si chiamano Mario Monicelli, Nanni Loy, Luciano Salce e Elio Petri. Uno staff che a tutta prima lascia senza dubbio sorpresa. E infatti, se di Monicelli si conosce il taglio elegante e lo spirito umoristico; se di Salce si conosce la predilezione per il tema «matrimonio», ecco che i nomi di Loy e Petri possono lasciare perplessi. Ma lo staff afferma da tempo di avere in mente una serie di soggetti di ispirazione diversa da quel filone, resistenziale che lo ha giustamente portato in primo piano. Del resto, chi non ricorda L'impianto, il film girato in collaborazione con Gianni D'Amico e con Gianni D'Amico? Vedremo dunque un nuovo Loy, uscito fresco fresco da due esperienze diverse ma — come lui afferma — importanti: la prima quella delle vicende politiche, prima ancora che cinematografiche, delle Quattro giornate di Napoli; la seconda quella televisiva che ora sta avvolta nel mistero: «una sorta di esperimento di «cinema-verità», affidatogli dalla TV italiana; per portare a termine l'esperimento, Loy ha usato una piccola cinepresa alla Rouch, si è nascosto tra la gente, nei mercati, sui tram, negli uffici e ne ha carato fuori... non si sa ancora cosa».

sorelle. Quando, il giovane cantante francese che è press-agent presentavano al pubblico come « il fratello di Dalida », è stufo di non essere se stesso ma il fratello di una celebrità al tramonto, « lo mi sono fatto le ossa in Egitto e nel Medio Oriente da solo, senza far sapere che ero il fratello di Dalida. E mi dispiace che la gente pensi che vivo nella sua ombra. Tanto più che i miei dischi cominciano ad andare forte, mentre quelli di mia sorella... Beh, insomma, io sono Orlando e basta ».

Il gemellaggio con la città danese di Roskilde, una città medievale a 30 chilometri da

Copenaghen, ha praticamente salvato « Les Mllandes », la proprietà che Josephine Baker fece costruire qualche anno fa e che pareva fosse costretta a vendere per pagare i suoi numerosi creditori. Come « Les Mllandes », anche Roskilde ha bisogno del turismo per vivere. Un accordo, sottoscritto dai due sindaci, prevede lo scambio annuale di comitive turistiche. Josephine spera tuttavia che i cittadini di Roskilde verranno in massa a « Les Mllandes » permettendole con i proventi derivanti dal loro soggiorno, di pagare i debiti.



Monica Vitti: « Alta infedeltà »

le prime

Concerti Prausnitz a Massenzio

Frederik Prausnitz, tedesco originario, ma da lungo tempo negli Stati Uniti, ha già impuginato la bacchetta qui a Roma, in occasione di una stagione sinfonica all'aperto, alcuni anni or sono. Non è dunque faccia nuova. Alto, magro, il gesto imperioso, al contempo sembra guardare con tenerezza all'orchestra. Questi due aspetti hanno corrispondenza nell'impronta che egli dà alle esecuzioni da lui dirette, eseguite di grande impegno, con aspri tagli e dolci abbandoni in una contraddizione non sempre risolta.

Cinema I gangsters non muoiono nel loro letto

Sulla scia d'innumerabili ed anche illustri esemplari del genere, questo prodotto di marca nipponica narra lo sterminio reciproco fra i membri d'una banda, la quale si è costituita allo scopo di effettuare un grosso colpo lucroso: obiettivo del quale sono i cinquecentomila

U controcanale

Personaggio cercasi vedremo

La fiera dei sogni, sempre presa dalla smania di realizzare appunto i sogni, non tanto quelli dei concorrenti, quanto i suoi propri sogni di trasmissione, e cioè « trovare il personaggio », ha pescato, per usato il gergo cinematografico, il suo nuovo personaggio dalla strada. Infatti, nella puntata andata in onda ieri sera, è stato presentato un vecchio tutta barba e sguardo fra largito e il proficuo, un certo Tavola che tutti i milanesi, si può dire, conoscono, avendolo visto più d'una volta per le strade del centro. Tavola, infatti, si porta dietro la barba sfuentissima e un suo inconfondibile cappello offrendo talora dignitosamente ai passanti foglietti che recano stampati i versi che gli detta il suo annoso estro.

Ma non solo poeta, anche pittore e musicista e forse tante altre cose Tavola è e sa fare, e non si può certo negargli una sua saggezza e un suo personale modo di affrontare e prendere per il verso, secondo lui migliore, la vita.

Chi s'aspettasse di udire da Tavola illuminanti verità profetiche andrebbe ben presto deluso, come sbaglierebbe chi lo considerasse una specie di beatnik sculo-milanesi. In lui si apprezza soprattutto l'autodidatta, e questo è il lato che la TV ha meglio messo in mostra, anche se televisivamente non è ancora il personaggio modello per una Fiera dei sogni.

Neppure personaggio modello è, d'altronde, lo stesso Domenico Modugno. Portare Mimmo sul video come controcorrente con un suo più desiderato non è che un segno di sconfitta per la trasmissione di Bongiorno e Perani, un ripiegare su « nome » non avendo trovato la sostanza. E così, sempre più, la fiera dei sogni si va trasformando in un sussidiario spettacolo di musica leggera, con abbondanza di cantanti, come portatori di quiz, come attori e mimi, come ospiti d'onore, oltre che nel caso di Modugno, come concorrenti. Teri, oltre a Katina Ranieri, ospite d'onore è stato il bravo « negro » americano Jack Hammers, mentre, nel campo della lirica, Valdenigo si è esibito anche come provetto suonatore d'oboe.

Tajoli non ha rinunciato all'occasione di far riascoltare la canzone presentata al Cantagiorno e di accennare ad « argomenti » che oggi occorrono per vincere un festival, oltre a quelli della bravura, mettendo seriamente in imbarazzo il povero Mtk.

Non è mancata neppure stavolta, purtroppo, la fauciola scottaglia e anticantata dai vari Lojcono, Togliani e c. Soggetto di Teri: l'Aida. Finale con elefanti formati giocattoli, dopo una sequenza inaudita, ma udita purtroppo benissimo, il cui infantilismo, se è consentita la stessa spontaneità di Tajoli verso il Cantagiorno, toccava veramente l'indizio. Ce n'era anche una sui piccoli teatri: il genio degli autori l'ha imbastito sul doppio senso delle parole, ed ecco dieci comparse sciorinare battute da Canzonissima 1961 in un « teatro piccolo ».

programmi

Table with columns for radio and primo canale. Includes programs like Ripresa diretta, La TV dei ragazzi, Sette giorni al Parlamento, Telegiornale sport, Il naso finto, L'approdo, Taormina, Rubrica Telegiornale.

secondo canale

Table with columns for secondo canale. Includes programs like Telegiornale, Scaccomatto, La Sardegna, I Pattinatori Notte sport.

Advertisement for Marisa Del Frate, featuring a portrait and text: « Marisa Del Frate, ritorna questa sera insieme a Paolo Ferrari nel « Naso finto » (nazionale, ore 21,05) ».